

Nell'opposizione di terzo relativa alle cause riunite 42 e 49-59,  
proposta dalla

**Breedband N.V.,**

Società anonima con sede in IJmuiden (Velsen), Paesi Bassi,  
rappresentata dal suo Direttore sig. P. R. Bentz van den Berg,  
assistito dall'avv. J. Mertens de Wilmars, del Foro di Anversa,  
e con domicilio eletto a Lussemburgo, nello studio dell'avv.  
E. Arendt, avenue Guillaume 27,

*terzo opponente,*

contro

**1) la Société des Aciéries du Temple,**

Società anonima con sede in Parigi, succeduta nei diritti della  
Société Nouvelle des Usines de Pontlieue — Aciéries du  
Temple (S.N.U.P.A.T.) in seguito ad atto di fusione stipulato  
il 9 maggio 1961 e modificato il 7 giugno 1961,

rappresentata dal suo Amministratore-Direttore generale in  
carica, sig. E. de Sèze,

assistito dall'avv. J. de Richemont, del Foro di Parigi,

e con domicilio eletto a Lussemburgo, nello studio dell'avv.  
G. Margue, rue Philippe II, n. 20,

**2) l'Alta Autorità della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio,**

rappresentata dal suo consulente giuridico Dr. I. Telchini,  
in qualità di agente,

e con domicilio eletto nei suoi uffici, Place de Metz 2, Lussemburgo,

**3) la Koninklijke Nederlandsche Hoogovens en Staal-fabrieken N.V.,**

Società anonima con sede in Velsen, Paesi Bassi,

rappresentata dal suo Direttore sig. J. F. ten Doesschate,

assistito dall'avv. C. P. Kalff e dall'avv. H. baron Collet d'Escury, del Foro di Amsterdam,

e con domicilio eletto a Lussemburgo, nello studio dell'avv. E. Arendt, avenue Guillaume 27,

**4) la Breda Siderurgica,**

Società per Azioni con sede in Sesto San Giovanni (Milano),

rappresentata dal suo Amministratore delegato, Direttore generale in carica, Dr. G. Rebua,

*convenute in opposizione,*

causa avente ad oggetto :

la riforma della sentenza pronunciata dalla Corte di Giustizia delle Comunità Europee il 22 marzo 1961, nelle cause riunite 42 e 49-59,

## LA CORTE

composta dai signori

A. M. Donner, *Presidente*,  
O. Riese e R. Rossi (*relatore*), *Presidenti di Sezione*,  
L. Delvaux, C. L. Hammes, A. Trabucchi e R. Lecourt,  
*giudici*,

*Avvocato generale* : K. Roemer

*Cancelliere* : A. Van Houtte,

ha pronunciato la seguente

## SENTENZA

### IN FATTO

#### I — Le conclusioni delle parti

Il *terzo opponente* e la *convenuta Hoogovens N.V.*, hanno concluso chiedendo alla Corte di :

- dichiarare l'opposizione ricevibile e fondata,
- dichiarare che il rottame di caduta che la Hoogovens riceve dalla opponente in virtù del contratto di « maatschap » stipulato fra di esse, costituisce risorse proprie della Hoogovens o quanto meno non rappresenta rottame d'acquisto.
- Di conseguenza, modificare la sentenza opposta e con nuova pronuncia nella causa 49-59 :
- *in via principale*, respingere perchè infondato il ricorso proposto dalla S.N.U.P.A.T., quanto meno per ciò che concerne l'esonero di cui la Hoogovens ha fruito,
- *in via subordinata*, modificare la sentenza opposta in quanto questa, dopo aver con ragione accertata l'illegittimità dell'esonero fondato sul criterio

dell'integrazione locale e dopo aver annullato la decisione implicita impugnata, ha ommesso di dichiarare che l'esonero concesso alla Hoogovens non poteva tuttavia essere revocato con effetto retroattivo, ma doveva essere mantenuto a cagione del fatto che il rottame in contestazione costituisce risorse proprie della Hoogovens.

- Rinviare la pratica all'Alta Autorità in entrambi i casi, provvedendo sulle spese secondo giustizia.

Le convenute *Société des Aciéries du Temple* e *Alta Autorità della C.E.C.A.* hanno concluso chiedendo alla Corte :

- di dichiarare irricevibile, in subordine respingere perchè infondata, l'opposizione di terzo, condannando l'opponente alle spese ed onorari di causa.

La convenuta *Breda Siderurgica* non ha formulato conclusioni.

## II — Gli antefatti

I fatti che hanno dato origine alla presente controversia si possono riassumere come segue :

Con sentenza 22 marzo 1961, nelle cause riunite 42 e 49-59, promosse il 7 settembre e, rispettivamente, il 31 ottobre 1959 dalla *Société Nouvelle des Usines de Pontlieue — Aciéries du Temple (S.N.U.P.A.T.)*, la Corte di Giustizia negava che il rottame ceduto dalla Breedband alla Hoogovens costituisse « risorse proprie » di quest'ultima. L'esonero dai contributi di perequazione concesso dall'Alta Autorità alla Hoogovens per il rottame di cui trattasi, considerato come risorse proprie, veniva di conseguenza dichiarato dalla Corte incompatibile col Trattato.

Dopo aver richiamato i principi fondamentali che reggono la revoca con effetto retroattivo degli atti illegittimi, la Corte rinviava la pratica all'Alta Autorità.

Contro questa sentenza — pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee* dell'8 aprile 1961 — la Breedband N.V. ha proposto, il 5 giugno 1961, opposizione di terzo.

L'opposizione è diretta contro tutte le parti, principali ed intervenienti, delle cause riunite 42 e 49-59, e precisamente :

- la Société des Aciéries du Temple, succeduta nei diritti della Société Nouvelle des Usines de Pontlieue — Aciéries du Temple (S.N.U.P.A.T.), ricorrente nella causa principale,
- l'Alta Autorità della C.E.C.A., convenuta nella causa principale,
- la Koninklijke Nederlandsche Hoogovens en Staalfabrieken N.V., interveniente nella causa principale,
- la Breda Siderurgica S.p.A., interveniente nella causa principale.

### III — I mezzi ed argomenti delle parti

I mezzi e gli argomenti fatti valere dalle parti si possono così riassumere :

#### *SULLA RICEVIBILITÀ*

A — *La portata degli articoli 36 del Protocollo sullo Statuto della Corte allegato al Trattato istitutivo della C.E.C.A. e 97 del Regolamento di procedura*

Il terzo opponente e la *Hoogovens* sostengono che l'atto d'opposizione è ricevibile. L'opponente assume :

- a) di avere interesse a chiedere la riforma della sentenza impugnata, in quanto questa, escludendo l'esistenza fra la *Breedband* e la *Hoogovens* di un regime di comunione del rottame di cui trattasi e rendendo possibile la revoca con effetto retroattivo dell'esonero dichiarato illegittimo, pregiudica la sua situazione giuridica nei riflessi della proprietà del rottame in contestazione e l'assoggetta all'onere finanziario implicito nella revoca con effetto retroattivo;

- b) di non aver potuto partecipare alla causa principale per non esservi stato chiamato ai sensi dell'articolo 36 dello Statuto della Corte e perchè beneficiario diretto dell'esonero in contestazione, dichiarato illegittimo dalla sentenza opposta, era la Hoogovens.

L'*Alta Autorità* eccepisce l'irricevibilità dell'atto di opposizione, deducendo i seguenti argomenti :

- a) Il Regolamento di procedura ha classificato l'opposizione di terzo fra i mezzi straordinari di ricorso : ne consegue che essa è soggetta a condizioni di ricevibilità molto rigide. I richiami a determinati ordinamenti giuridici nazionali non possono avere importanza determinante nella specie, posto che si deve tener conto delle differenze esistenti fra questi ordinamenti ed inoltre i presupposti dell'opposizione di terzo sono espressamente stabiliti dal Regolamento di procedura.
- b) È evidente il tentativo della Hoogovens, non soltanto di riaprire — attraverso questo rimedio straordinario al quale essa non ha diritto — una discussione che è già stata chiusa da una sentenza definitiva, ma anche d'introdurvi, per mezzo della Breedband, un nuovo elemento di prova — il contratto — che avrebbe potuto essere esibito durante la causa principale.
- c) La parola « *appelée* », di cui all'articolo 36 dello Statuto C.E.C.A., si riferisce alla parte designata come convenuto, non già a chi avrebbe interesse ad intervenire. Se la Corte accogliesse la tesi della Breedband, ne conseguirebbe che chiunque non è stato convenuto e non ha potuto di conseguenza essere « chiamato » nella causa principale sarebbe legittimato a proporre opposizione di terzo. In realtà, il Regolamento di procedura prevede espressamente soltanto l'intervento volontario; l'articolo 97, paragrafo 1 c di detto Regolamento significa quindi che la circostanza di non aver partecipato alla causa principale va giustificata con motivi diversi dal fatto di non esservi stato chiamato. Ora, il terzo opponente era a conoscenza della controversia,

non solo perchè una comunicazione in tal senso era stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, ma soprattutto a causa degli stretti legami esistenti fra esso e la Hoogovens.

d) Infine, circa la tesi secondo la quale beneficiario diretto dell'esonero in contestazione era la Hoogovens, non già la Breedband, non vi sono che due possibilità :

- o la questione della legittimità dell'esonero interessa la Breedband, ed in tal caso questa avrebbe dovuto intervenire nella causa principale;
- ovvero tale questione non ha alcun interesse per la Breedband, ed in tal caso questa non ha alcun interesse da far valere dopo che la Corte ha pronunciato la sentenza.

La *Société des Acières du Temple* aggiunge che, a norma dell'articolo 97, paragrafo 1 *b* del Regolamento di procedura, come pure secondo il diritto interno francese, l'opposizione di terzo può essere proposta unicamente da chi dimostri di essere stato leso nei suoi diritti dalla sentenza opposta. Di conseguenza, ove si ammetta che i rapporti esistenti tra la Hoogovens e la Breedband non siano rapporti di « maatschap », l'opposizione proposta dalla Breedband non sarebbe ricevibile giacchè, venendo a mancare la comunione del rottame in contestazione, non sarebbe dato di vedere quale diritto della Breedband sarebbe stato leso dalla pronuncia con cui la Corte ha condannato il principio dell'esonero concesso alla Hoogovens. Se viceversa i rapporti correnti fra la Hoogovens e la Breedband fossero rapporti di « maatschap », nel senso indicato dal terzo opponente, se ne dovrebbe concludere che quest'ultimo è stato giuridicamente rappresentato nella causa principale, sia in qualità di membro di una stessa società, sia in qualità di debitore in solido delle somme dovute dalla Hoogovens all'Alta Autorità a titolo di contributi di perequazione. Tanto più che la stessa Breedband ammetterebbe che i due soci, non essendo la società di cui essi fanno parte persona giuridica, sono debitori in solido di dette somme.

Il *terzo opponente* ribatte alle tesi sostenute dall'Alta Autorità e dalle Acières du Temple, deducendo quanto segue :

1) Un mezzo straordinario di ricorso non è più nè meno eccezionale di un ricorso ordinario. La distinzione tra le due categorie di ricorsi riguarderebbe unicamente la natura dei motivi per i quali possono essere proposti.

2) Gli effetti del giudicato, propri delle sentenze d'annullamento, non sono affatto relativi, ma valgono *erga omnes*. Ciò permette di concludere che, nei giudizi d'annullamento, le condizioni di ricevibilità del ricorso non devono essere intese in modo troppo restrittivo. La Corte stessa, nella causa 5-55, ha del resto interpretato in modo estensivo la nozione di « parte », considerando come parti agli effetti della sentenza, e conseguentemente come legittimate a domandarne l'interpretazione, persone che non avevano partecipato alla causa principale.

3) Le caratteristiche fondamentali dell'opposizione di terzo, quali emergono dagli ordinamenti giuridici belga, francese ed olandese, sono le seguenti :

- l'opposizione di terzo è un rimedio offerto a chi non è stato parte, nè è stato rappresentato, nella causa principale;
- l'opposizione è diretta contro una sentenza;
- la sentenza ha leso i diritti del terzo opponente;
- l'opposizione di terzo mira alla revocazione, all'annullamento o alla riforma della sentenza opposta.

Senza dubbio il precedente Regolamento, quello del 4 marzo 1953, non conteneva la disposizione di cui all'articolo 97, paragrafo 1 c del Regolamento di procedura ora vigente, ma si limitava a ripetere la formula dell'articolo 36 dello Statuto; da questa modifica non è tuttavia possibile ricavare che la Corte, introducendo la disposizione di cui all'articolo 97, paragrafo 1 c testè menzionato, abbia voluto modificare le sopra indicate caratteristiche fondamentali dell'opposizione di terzo.

4) La nozione di opposizione di terzo è tale da rendere impossibile qualsiasi confusione con l'intervento adesivo di cui all'articolo 34 dello Statuto della Corte.



I due istituti differiscono anzitutto per l'oggetto, posto che il terzo opponente mira, per motivi propri, a far modificare la sentenza opposta, mentre l'interveniente deve limitarsi a sostenere le ragioni di una delle parti principali. In secondo luogo essi differiscono nello scopo, giacchè l'opposizione di terzo è intesa alla riparazione del danno arrecato al terzo dalla sentenza opposta. Essi sono infine diversi in quanto l'interveniente deve dimostrare di avere interesse alla risoluzione della causa principale, mentre il terzo opponente deve dimostrare di essere stato leso dalla sentenza opposta. Proprio in vista di queste differenze fra i due istituti la giurisprudenza e la dottrina si sono costantemente rifiutate di precludere l'opposizione di terzo a chi avrebbe potuto intervenire nella causa principale, ma in realtà non vi è intervenuto.

5) L'articolo 97, paragrafo 1 c, in relazione agli articoli 35 e 36 dello Statuto della Corte, significa molto semplicemente che l'opposizione di terzo è proponibile da chi : a) non è stato chiamato nella causa principale, oppure, b) pur essendovi stato chiamato, non ha potuto parteciparvi per validi motivi.

Oltracciò, la sopra menzionata disposizione del Regolamento di procedura ha lo scopo di consentire alla Corte di controllare se il danno invocato nell'atto d'opposizione sia stato provocato dalla sentenza opposta, ovvero da colpa grave del terzo opponente, il quale avrebbe dovuto tutelare i propri diritti con un'autonoma azione. Questo controllo è inerente alla natura del giudizio d'annullamento che, in vista dell'esigenza di far salva la certezza del diritto, mira ad evitare che la legittimità degli atti amministrativi sia continuamente rimessa in discussione.

6) Dalle considerazioni che precedono consegue che nella specie non manca alcuno dei presupposti essenziali della ricevibilità, posto che :

— la sentenza ha leso un diritto della Breedband — il diritto di proprietà — giacchè la Corte ha risolto una questione di proprietà in un modo che secondo il terzo opponente non è rispondente ai rapporti giuridici effettivamente esistenti;

— al terzo opponente non potrebbe essere fatto carico di alcuna negligenza per non essere intervenuto nella causa principale.

7) Va infine respinta la tesi, sostenuta dall'Alta Autorità e dalla Société des Aciéries du Temple, secondo la quale :

- o fra la Hoogovens e la Breedband è in atto una « maatschap », ed in tal caso la Breedband sarebbe stata rappresentata dalla Hoogovens nella causa principale,
- ovvero non vi è fra le due alcuna « maatschap », ed in tal caso la sentenza impugnata non lede i « diritti » della Breedband.

In primo luogo, questa tesi cade in un circolo vizioso, giacché la questione se fra la Hoogovens e la Breedband sia in atto una « maatschap » rientra nel merito dell'opposizione ed è quindi irrilevante agli effetti della ricevibilità.

In secondo luogo, il primo assunto dell'Alta Autorità e della Aciéries du Temple è basato su una nozione di rappresentanza tratta esclusivamente da una parte della giurisprudenza francese.

Gli autori francesi ammettono del resto che, se si deve in tal caso parlare di rappresentanza, si tratta pur sempre di una rappresentanza imperfetta, e ne concludono che la parte cosiddetta rappresentata può proporre opposizione di terzo qualora :

- a) la sentenza opposta implichi un aggravamento dell'obbligo comune;
- b) la parte principale, cioè il cosiddetto rappresentante, abbia ommesso o trascurato di sollevare un'eccezione comune.

Nella fattispecie, pur essendo del tutto d'accordo con la Hoogovens circa gli inconvenienti inerenti alla produzione del contratto, non si può fare a meno di constatare che, a parere della stessa Corte, la Hoogovens ha ommesso di far valere un mezzo di difesa — la produzione del contratto — ed ha quindi ommesso di sollevare un'eccezione comune. Infine, una nozione così ampia di rappresentanza è ignota agli altri diritti interni, in specie a quello

dei Paesi Bassi; non sarebbe logico nè conforme ai principi generali del diritto comunitario ampliare in tal modo la nozione di « rappresentato », posto che questo diritto non ammette l'appello nè, per quanto riguarda i giudizi d'annullamento, l'opposizione.

In terzo luogo, per quanto riguarda il secondo assunto delle due convenute sopra menzionate, è opportuno ricordare che :

- a) nella causa principale è stato sostenuto che, anche ove il contratto fra la Hoogovens e la Breedband non avesse dato vita ad una « maatschap », esso produceva tuttavia l'effetto che il rottame in contestazione, in vista del regime di proprietà al quale esso era soggetto, non costituiva rottame d'acquisto, di guisa che rimane intatto l'interesse della Breedband a che il regime di proprietà del rottame in contesto sia riconosciuto dalla Corte per quello che in realtà è;
- b) la circostanza che il terzo si sia contrattualmente impegnato a pagare le somme che altri sia stato condannato a versare dalla sentenza pronunciata nella causa principale è sufficiente a legittimarlo a proporre opposizione di terzo.

8) Nella sentenza opposta la Corte ha dichiarato che, non essendo stato prodotto il contratto stipulato dalla Hoogovens e dalla Breedband, non le era possibile pronunciarsi circa il valore di tale contratto agli effetti della questione controversa. Dato che il contratto è stato ora prodotto dal terzo opponente, è il caso di chiedersi se si possa considerare giuridicamente soddisfacente la soluzione consistente nel confermare l'illegittimità dell'esonero in contestazione e nel condannare la Hoogovens a pagare 6 milioni di fiorini, senza che il criterio riconosciuto dall'Alta Autorità e dalla Corte, determinante agli effetti della legittimità dell'esonero stesso, abbia mai potuto essere applicato in realtà ed alla fattispecie.

A tutte queste considerazioni l'*Alta Autorità* oppone i seguenti argomenti :

- 1) La modifica contenuta nell'attuale Regolamento di procedura, rispetto al Regolamento del 4 marzo 1953, per quanto

riguarda l'opposizione di terzo, dimostra che gli autori del Trattato avevano previsto, all'articolo 36 dello Statuto della Corte, unicamente la possibilità di proporre detta opposizione, lasciando alla Corte la cura di fissarne le condizioni di ricevibilità.

2) È vero che l'intervento volontario e l'opposizione di terzo sono due istituti che differiscono fra loro quanto all'oggetto, allo scopo ed alle condizioni alle quali sono ammessi, ma ciò non diminuisce l'importanza dell'articolo 97, paragrafo 1 *c* del Regolamento di procedura, il quale stabilisce una condizione di ricevibilità che l'opposizione di terzo deve in ogni caso soddisfare. È inutile invocare la dottrina o la giurisprudenza di determinati ordinamenti nazionali onde sottrarsi all'obbligo imposto al terzo opponente dalla menzionata disposizione, posto che ciascun ordinamento giuridico possiede norme proprie in materia e, nella specie, l'articolo 97, paragrafo 1 *c* del Regolamento è perfettamente esplicito.

3) Il terzo opponente ha dedotto che il requisito posto dall'articolo 97, paragrafo 1 *c* del Regolamento di procedura ha lo scopo di permettere al giudice di riconoscere gli eventuali abusi di questo rimedio giuridico e di controllare se il pregiudizio lamentato dal terzo opponente non sia stato provocato da colpa grave di questo, anzichè dalla sentenza opposta. Questa tesi è infondata, giacchè nessun abuso è possibile qualora siano soddisfatte le condizioni di ricevibilità fissate dal Regolamento di procedura; oltretutto, l'obbligo per l'opponente di dimostrare il danno è stabilito dall'articolo 97, paragrafo 1 *b* del Regolamento stesso, e sarebbe quindi arbitrario valersi di questa nozione per interpretare la lettera *c* dello stesso articolo.

Non si deve poi dimenticare che la sentenza come tale non ha risolto una questione di proprietà nei confronti della Breedband e che la tesi sostenuta dal terzo opponente, secondo la quale la sentenza rimetterebbe in discussione il regime fiscale attualmente applicato dall'Amministrazione olandese alla circolazione dei prodotti fra la Hoogovens e la Breedband, non è che un'illusione gratuita, nient'affatto atta a provare l'esistenza di un danno concreto ed attuale. D'altro lato, sorge la questione se, ed in quale misura, la motivazione di una sentenza, non già il dispositivo di

questa, possa ledere i diritti del terzo. Si deve infine osservare che, nella replica, la Breedband invoca dei motivi d'opportunità e fa presente, agli effetti della ricevibilità, l'esigenza di giungere ad una « soluzione soddisfacente » della questione controversa. Con ciò il terzo opponente espone considerazioni che vanno oltre l'ambito processuale e che, nel caso fossero accolte, renderebbero superflua qualsiasi norma di procedura.

4) La Breedband era già rappresentata dalla Hoogovens nella causa principale, giacchè nessuno contesta che le due imprese costituiscano un gruppo nel senso comunemente ammesso. La sentenza opposta, comunque, ponendo a carico della Hoogovens degli obblighi pecuniari, porta ad escludere che questi oneri gravino anche su altri, di guisa che la ricorrente non può averne subito un danno diretto.

5) Concludendo, l'atto d'opposizione andrebbe dichiarato irricevibile. In primo luogo, perchè la sentenza opposta non può aver leso i diritti della Breedband in quanto :

- a) si tratta di « res inter alios acta »,
- b) il dispositivo non contiene alcun riferimento alla Breedband,
- c) mentre si può inferire dalla motivazione che il diritto di proprietà della Breedband sul rottame ceduto alla Hoogovens viene considerato come esclusivo, non se ne può dedurre che ciò danneggi la Breedband.

In secondo luogo, perchè il terzo opponente non ha indicato i motivi per i quali non ha potuto partecipare alla causa principale.

La *Société des Acières du Temple* riprende nella controreplica le considerazioni già svolte nel controricorso. Essa sostiene inoltre che la questione se la Breedband, in forza della « maatschap », possieda dei diritti sul rottame in contestazione non rientra nel merito, giacchè essa verte precisamente sulla condizione di ricevibilità dell'opposizione di terzo di cui all'articolo 97, paragrafo 1 b del Regolamento di procedura. D'altro lato, tanto nel diritto belga, quanto in quello francese, si presumerebbe che i soci si siano

reciprocamente attribuiti il potere di amministrare l'uno per l'altro. Questo mandato reciproco implicherebbe evidentemente la rappresentanza.

B. — *La competenza della Corte*

La *Société des Acéries du Temple* sostiene che l'opposizione di terzo mira al mantenimento del carattere illecito dell'esonero basato sul criterio dell'integrazione locale ed alla concessione di un esonero basato sul contratto di « maatschap ». Posto che la Corte dovrebbe motivare l'esonero in contestazione con considerazioni diverse da quelle poste dall'Alta Autorità a fondamento della sua originaria decisione, ne conseguirebbe che l'atto d'opposizione è irricevibile, giacchè il giudice dell'annullamento non può interferire in campo amministrativo ed adottare una nuova decisione in sostituzione di quella annullata.

Il terzo opponente ribatte che l'eccezione di incompetenza è infondata, in quanto :

- Le conclusioni formulate in via principale nell'atto d'opposizione mirano unicamente al rigetto, mediante modifica della sentenza opposta, del ricorso principale, il che rientra evidentemente nella competenza della Corte.
- Le conclusioni in via subordinata sono dirette ad ottenere dalla Corte una pronuncia dichiarativa, il che rientra senza dubbio nella sua competenza. La constatazione della Corte, secondo la quale i motivi indicati dall'Alta Autorità non sono atti a giustificare l'esonero in contestazione, non significa affatto che l'esonero sia in ogni caso illegittimo, restando ancora da stabilire se esso non fosse valido per altri motivi. Orbene, la Corte ha ritenuto di non dover procedere ad un'indagine siffatta, giacchè questa le sarebbe stata possibile unicamente ove fosse stata in grado di conoscere il contratto stipulato dalla Hoogovens con la Breedband. Dato che il contratto è stato ora prodotto, spetta alla Corte di dichiarare che l'esonero è legittimo in quanto sostenuto da altri motivi conformi al Trattato.

L'Alta Autorità oppone che se l'esonero in contestazione fosse stato di per sé legittimo, benchè erroneamente motivato, la Corte non lo avrebbe annullato, ma si sarebbe limitata, in conformità alla sua giurisprudenza, a correggerne la motivazione, lasciando intatto il dispositivo. Sarebbe inoltre significativo, a questo proposito, che il terzo opponente chiedesse alla Corte di riconoscere un diritto di proprietà non già all'opponente stesso, bensì alla Hoogovens.

#### NEL MERITO

Il terzo opponente — e con esso la Hoogovens — assume che il contratto intervenuto fra esso e la Hoogovens è un contratto di « maatschap » ai sensi degli articoli 1655 e seguenti del codice civile olandese, a norma dei quali tutti i prodotti nascenti dalla loro collaborazione, ivi compreso il rottame in contestazione, devono essere considerati come loro proprietà comune.

Prima di definire la nozione di « maatschap », il terzo opponente sostiene che i rapporti giuridici in atto fra la Hoogovens e la Breedband possono essere valutati unicamente in base al diritto olandese, in quanto :

- i due soci sono società di diritto olandese,
- il contratto fra esse intervenuto è stato concluso nei Paesi Bassi, e si richiama espressamente alla legislazione di questo paese,
- non esiste in materia uno specifico diritto europeo o comunitario,
- non vi è nel Trattato C.E.C.A. alcuna disposizione, la quale vieti in questo campo l'applicazione del diritto nazionale; al contrario, l'articolo 83 del Trattato rinvia espressamente a detto diritto,
- le nozioni di « risorse proprie » e « rottame d'acquisto » sono state definite dagli autori del Trattato sulla scorta di quelle di proprietà e di acquisto, la cui esatta portata non può essere stabilita che in base al diritto interno applicabile a ciascuna fattispecie.

Esso deduce inoltre che la terminologia del contratto non consente alla Corte di escludere che l'accordo intervenuto fra la Hoogovens e la Breedband sia un contratto di « maatschap », posto che, in base ai principi giuridici vigenti in tutti gli Stati membri, l'effettivo contenuto di una convenzione va desunto dagli elementi essenziali di questa e avendo riguardo alla comune volontà dei contraenti.

Dopodichè, il terzo opponente esamina in primo luogo la nozione di « maatschap », definendola come un contratto stipulato da due o più parti, allo scopo di dare vita ad una collaborazione che consiste nel perseguire un fine comune, ed i cui elementi essenziali sono i seguenti :

- a) L'obbligo delle parti di effettuare gli apporti; non è necessario, precisa il terzo opponente, che questi consistano in denaro o in altri beni. Tutto ciò che può costituire oggetto di un obbligo relativo al trasferimento della proprietà od al godimento di un bene, può del pari costituire un apporto.
- b) La realizzazione, mediante questi apporti, di uno scopo comune, consistente nel conseguimento di utili comuni.
- c) La circostanza che gli utili e, se del caso, le eventuali perdite, siano ripartite fra i soci secondo determinate regole.
- d) L'uguaglianza giuridica dei soci ed altresì l'esistenza di una collaborazione organizzata.
- e) La circostanza che questa collaborazione abbia carattere durevole.

Il terzo opponente esamina in secondo luogo se questi elementi ricorrano nel contratto stipulato dalla Hoogovens con la Breedband e confronta a tal fine le disposizioni del contratto *de quo* con ciascuno dei testé indicati elementi caratteristici della « maatschap ».

a) Quanto agli « apporti », esso rileva che i due soci hanno stabilito fra loro una stretta collaborazione diretta alla produzione in comune di laminati.



b) Quanto allo « scopo comune », il contratto in esame mostrebbe chiaramente che i due soci hanno voluto ottenere utili comuni proprio attraverso la collaborazione stabilitasi fra la Hoogovens e la Breedband e mediante apporti.

c) L' « esigenza della ripartizione degli utili » (e delle perdite) sarebbe enunciata degli articoli 15 e 17 del contratto. Questa ripartizione avverrebbe in ragione degli apporti.

d) Quanto all' « uguaglianza dei soci », essa risulterebbe da numerose clausole del contratto, a norma delle quali gli obblighi relativi alla produzione comune sono reciproci, senza privilegi per l'uno o per l'altro socio. Quanto all' « organizzazione » di questa collaborazione, gli articoli 6 e 8 del contratto prevederebbero l'obbligo della Hoogovens di mettere a disposizione della « maatschap » il proprio personale direttivo e numerosi servizi.

e) Per quanto riguarda infine la « durata della collaborazione » fra le due società, l'articolo 23 del contratto stabilirebbe che questo è stato concluso per una durata indeterminata e che, salvo in qualche speciale caso, si può porvi fine soltanto di comune accordo. La clausola di cui all'articolo 17 del contratto ed all'atto addizionale n. 1 — vale a dire che la Hoogovens sarà liberata dall'obbligo di fornire alla Breedband le bramme alle condizioni convenute per tutto il periodo durante il quale gli utili comuni saranno, tanto per la Hoogovens quanto per la Breedband, insufficienti a coprire le spese vive (out of pocket expenses) — non significherebbe affatto che il contratto sarà sospeso in caso di perdite. Questa disposizione indicherebbe in realtà che ciascuno dei contraenti può sospendere per un periodo determinato la « maatschap », qualora sia prevedibile che le perdite saranno talmente forti da non consentire nemmeno il recupero delle spese vive. A questo proposito non si deve dimenticare che una previsione siffatta diviene possibile solo quando la produzione comune viene effettuata in perdita già da parecchio tempo.

Sarebbe infine inesatto che l'applicazione dell'articolo 1302 del codice civile olandese all'estinzione del contratto in esame indichi che questo non ha dato vita fra le parti ad alcuna « maat-

schap ». L'applicazione o meno di una clausola risolutiva determinata non sarebbe infatti un elemento costitutivo della « maatschap ». D'altro lato, se è vero che l'articolo 1684 del codice civile olandese stabilisce che detto articolo 1302 non è applicabile al contratto di « maatschap », non sarebbe men vero che l'articolo 1684 non trova applicazione qualora le parti abbiano deciso di applicare l'articolo 1302.

Dopo aver indicato le differenze esistenti fra il contratto di « maatschap » ed altri contratti analoghi, il terzo opponente esamina i rapporti giuridici in atto fra le due società per quanto riguarda la proprietà dei prodotti fabbricati dalla Hoogovens, giungendo alla conclusione che il regime in atto fra i soci è quello della « comunione » dei prodotti fabbricati da ciascuna società, a partire dal momento in cui ha inizio la produzione comune per giungere fino al conseguimento degli utili comuni. Questo regime deriverebbe inoltre dal principio, ben fermo nel diritto olandese, secondo il quale la « maatschap » dà luogo ad una presunzione di comunione, valida fino a prova contraria, ed altresì dalla constatazione che questa prova non è desumibile dalle clausole del contratto di cui trattasi.

Infine, dopo aver negato che le lavorazioni alle quali la Breedband procede, e nel corso delle quali si producono le cadute di rottame, o la restituzione del rottame alla Hoogovens, abbiano l'effetto di sottrarre il rottame stesso al regime della comunione testè indicato, il terzo opponente assume, in via subordinata, che la nozione d'impresa ai sensi del Trattato C.E.C.A., quale è stata definita dalla Corte di Giustizia nella sentenza opposta, è in contrasto con quella enunciata dall'articolo 58 del Trattato C.E.E.

L'*Alta Autorità* oppone in primo luogo di non aver mai contestato che la volontà delle parti prevalga sui termini, che possono anche essere inesatti, usati nel contratto. Tuttavia, in caso di contraddizione con la lettera del contratto, l'asserita volontà potrebbe essere presa in considerazione soltanto se dimostrata in modo irrefutabile. Ora, se le parole « maatschap » e « comunione » figurassero nel contratto, la dimostrazione che la Breedband si propone di dare sarebbe stata molto semplificata; la mancanza

di queste espressioni rende per contro molto più difficile il tentativo intrapreso dal terzo opponente.

Dopo questo rilievo preliminare, l'Alta Autorità passa ad esaminare particolareggiatamente il contratto di cui è causa, come pure le numerose tesi sostenute dal terzo opponente, e giunge alla conclusione che, essendo l'intero contratto basato sul principio del « do ut des », principio completamente estraneo alla « maatschap » fondata sugli apporti, si tratta in realtà di un contratto misto, avente caratteristiche proprie a vari tipi di contratto.

Il contratto di cui trattasi ha senza dubbio posto in essere tra la Hoogovens e la Breedband stretti legami. Tuttavia, la stessa circostanza che la Hoogovens ha sottoscritto e detiene una percentuale del capitale della Breedband, dimostrerebbe che nella specie non si tratta affatto di una « maatschap » — più precisamente di una « maatschap » implicante la comunione fra le due società — per quanto riguarda il rottame in contesto — bensì di un « gruppo » il cui rottame, detto « di gruppo », è soggetto alla perequazione, come la Corte ha insegnato nella sentenza 32 e 33-58.

La *Société des Aciéries du Temple* ribatte all'opponente con numerose considerazioni tratte dal minuto esame del contratto in questione. Essa deduce in ispecie i seguenti argomenti :

- Onde porre in essere una « maatschap » non è sufficiente stabilire una collaborazione diretta a perseguire uno scopo comune, ma è del pari necessario effettuare gli « apporti ». Nella specie, è difficile comprendere cosa il terzo opponente intenda per apporto e, se ciò non bastasse, è persino incerto il momento dell'apporto.
- La « produzione comune » non esiste nella specie, posto che ciascuna società provvede ad una delle fasi di lavorazione del prodotto.
- Quanto alla ripartizione degli utili e delle perdite, il terzo opponente ha rilevato che questa ripartizione è essenziale per la « maatschap ». Orbene, ad onta dei numerosi argomenti addotti per dimostrare che l'articolo 17 del contratto (il quale prevede che in determinati casi ciascun contraente

sarà liberato dai suoi obblighi verso l'altro) non è incompatibile con l'esistenza della « maatschap », è certo che — secondo la stessa Breedband — questo articolo implica la sospensione della « maatschap » e fa sì che, qualora siano previste determinate perdite, una delle parti possa sottrarsi alla relativa ripartizione. Va inoltre rilevato che, in caso di disaccordo sulla ripartizione degli utili e delle perdite, è ammesso l'arbitrato : ciò è in aperto contrasto con l'articolo 1671 del codice civile olandese, a norma del quale l'arbitrato è escluso nei rapporti fra soci.

- L'organizzazione della collaborazione, su cui il terzo opponente insiste, non è, nella specie, più ampia di quella che si può avere fra due società che collaborino strettamente alla produzione di uno stesso prodotto, ad esempio fra una società capogruppo ed una sua affiliata.
- Il tenore del contratto è in flagrante contraddizione con le norme giuridiche che reggono invariabilmente la « maatschap ».
- Infine, le società Hoogovens e Breedband, entrambe dotate di personalità giuridica e contraddistinte da una ragione sociale, non costituiscono affatto, ai sensi del contratto di cui è causa, una terza impresa dotata di personalità giuridica e contraddistinta da una ragione sociale. Pertanto, secondo quanto la Corte ha insegnato nella sentenza 42 e 49-59, il contratto di cui trattasi non dà vita ad una persona giuridica, e non determina quindi la comunione del rottame in contesto, comunione in virtù della quale esso dovrebbe essere considerato come risorsa propria della Hoogovens.

Dopo essere giunta alla conclusione che il contratto di cui è causa non è un contratto di « maatschap », la Société des Acières du Temple contesta che nella specie sussista la comunione del rottame in contesto. Del resto, anche ammettendo che il contratto in esame sia un contratto di « maatschap » e che le bramme prodotte dalla Hoogovens siano « apportate » alla Breedband, la divisione del rottame al cessare della comunione non implicherebbe, secondo

il diritto olandese, che la Hoogovens ne sia stata « sempre proprietaria », giacchè la divisione retroagisce soltanto fino alla dissoluzione (parziale) della « maatschap », non già fino al momento dell'apporto.

#### IV — Il procedimento

Il procedimento si è svolto ritualmente.

Con domanda incidentale presentata il 5 giugno 1961, l'opponente ha chiesto la sospensione dell'esecuzione della sentenza opposta. Il Presidente della Corte, viste le osservazioni scritte presentate il 16 giugno 1961 dall'Alta Autorità, e il 17 giugno 1961 dalla Société des Acières du Temple e dalla Hoogovens — la Breda Siderurgica non ha presentato osservazioni a questo proposito — ha respinto la domanda di sospensione con ordinanza 30 giugno 1961.

#### IN DIRITTO

##### Sulla ricevibilità

Nella riunione del 10 maggio 1962 la Corte, su relazione del giudice relatore, sentito l'avvocato generale, ha stabilito che la causa non abbisognava d'istruttoria.

1. Il ricorso è basato sugli articoli 36 del Protocollo sullo Statuto della Corte di Giustizia allegato al Trattato C.E.C.A. e 97, paragrafo 1 del Regolamento di procedura. Secondo il terzo opponente, il citato articolo 36 ammetterebbe l'opposizione di terzo qualora l'opponente non sia stato « chiamato » nel processo principale. La convenuta Alta Autorità eccipisce l'irricevibilità dell'opposizione assumendo che il terzo opponente avrebbe potuto intervenire nella causa principale. Questo contrasto d'opinioni rende necessaria l'interpretazione dell'articolo 36 del Protocollo sullo Statuto della Corte di Giustizia allegato al Trattato istitutivo della C.E.C.A. e dall'articolo 97, paragrafo 1 c del Regolamento di procedura.

Ai sensi del predetto articolo 36, l'opposizione di terzo è ammessa solo « nei casi ed alle condizioni che saranno determinate dal Regolamento di procedura ». A norma del paragrafo 1 c dell'articolo 97 del Regolamento di procedura, nell'atto d'opposizione il terzo opponente deve indicare le ragioni per le quali egli « non ha potuto partecipare alla causa principale ». Questo requisito sottintende che a chiunque avrebbe potuto essere chiamato o avrebbe potuto partecipare alla causa principale è preclusa l'opposizione di terzo; la disposizione di cui trattasi va perciò interpretata in questo senso.

È tuttavia opportuno stabilire se questa disposizione, interpretata nel modo testè detto, non sia inapplicabile in quanto in contrasto con l'articolo 36 del Protocollo. Col prevedere che il Regolamento determinerà i casi e le condizioni in cui l'opposizione di terzo è proponibile, il Protocollo ha affidato agli autori del Regolamento il compito di precisare i requisiti di ricevibilità dell'opposizione di terzo. L'articolo 97 del Regolamento di procedura costituisce perciò l'attuazione delle disposizioni di principio di cui all'articolo 36 del Protocollo sullo Statuto della Corte.

2. È opportuno esaminare in quali casi il terzo opponente avrebbe « potuto partecipare alla causa principale ». Nell'interesse della giustizia e per la certezza delle relazioni giuridiche, è necessario evitare che le persone aventi interesse alla risoluzione di una controversia pendente davanti alla Corte possano far valere i loro diritti dopo che la questione controversa è stata definita con sentenza. Proprio in vista di questa esigenza, l'articolo 34 del Protocollo sullo Statuto della Corte offre a tutti coloro i cui interessi sono posti in discussione in una controversia pendente davanti alla Corte, la possibilità di intervenire volontariamente, alla sola condizione che le loro conclusioni siano dirette unicamente all'accoglimento ovvero al rigetto delle conclusioni di una delle parti. Secondo l'articolo 97, paragrafo 1 c del Regolamento di procedura, è quindi ammessa, da un lato, l'opposizione del terzo, il quale, chiamato nella causa principale, non ha potuto parteciparvi per validi motivi, e dall'altro, quello di tutti coloro che non furono in grado d'intervenire nella causa principale ai sensi degli articoli 34

del Protocollo sullo Statuto della Corte e 93 del Regolamento di procedura.

3. Va quindi stabilito se il terzo opponente avrebbe potuto intervenire volontariamente in detta causa, in virtù dell'articolo 34 del Protocollo sullo Statuto della Corte.

La presente opposizione è diretta contro quella parte della sentenza che ha tratto al ricorso 49-59. L'oggetto e le conclusioni di detta causa sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee* del 19 novembre 1959. La pubblicazione dell'oggetto e delle conclusioni del ricorso nella *Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee* ha lo scopo di mettere i terzi in grado di conoscere l'esistenza delle controversie sottoposte alla Corte. Il terzo opponente non ha mai sostenuto di non avere avuto conoscenza, prima dell'inizio della fase orale, di detta pubblicazione. Nella replica esso ha inoltre ammesso che, in forza dell'articolo 6 del contratto che lo lega alla Hoogovens, quest'ultima ha messo e mette « i propri quadri direttivi a disposizione della Breedband »; non è quindi sostenibile che il terzo opponente non abbia mai avuto conoscenza della causa principale, nemmeno dopo che la Hoogovens vi era intervenuta.

Da detta pubblicazione emerge che l'oggetto e le conclusioni del ricorso nella causa principale rendevano manifesto l'interesse alla risoluzione della controversia di tutte le imprese della Comunità esentate dai contributi di perequazione. Proprio a tutela degli interessi oggi fatti valere dalla Breedband, la Hoogovens ha presentato a suo tempo istanza d'intervento nella causa principale, a norma dell'articolo 34 del Protocollo sullo Statuto della Corte, istanza dichiarata ammissibile.

Il terzo opponente, assumendo che il rottame oggetto dell'esenzione costituisce risorse proprie della Hoogovens, ha chiesto che l'esonero concesso a quest'ultima non sia revocato; esso si basa quindi sull'interesse già fatto valere nella causa principale, e la sua domanda è identica a quella a suo tempo proposta dalla Hoogovens nella causa principale, domanda diretta al rigetto delle conclusioni della ricorrente. L'opponente non ha quindi

« indicato », ai sensi dell'articolo 97, paragrafo 1 c del Regolamento di procedura, le ragioni per le quali esso non ha potuto partecipare alla causa principale; l'opposizione non è pertanto ricevibile.

Ciò posto, non è necessario esaminare i restanti motivi dell'opposizione di terzo ed in specie la questione se i rapporti giuridici in atto fra il terzo opponente e la Hoogovens, interveniente nella causa principale, siano quelli propri di una « maatschap » e se il terzo opponente sia stato rappresentato nella causa principale ad opera della stessa società.

### Le spese

A norma dell'articolo 69, paragrafo 2 del Regolamento di procedura, la parte soccombente va condannata alle spese. Il terzo opponente essendo rimasto soccombente, le spese vanno poste a suo carico, e devesi tener conto che con ordinanza 30 giugno 1961 il Presidente della Corte aveva riservato alla decisione definitiva ogni pronuncia sulle spese del procedimento urgente.

Letti gli atti di causa;

Sentita la relazione del giudice relatore;

Sentite le parti nelle loro difese orali;

Sentite le conclusioni dell'avvocato generale;

Visti gli articoli 34, 36 e 44 del Protocollo sullo Statuto della Corte di Giustizia allegato al Trattato istitutivo della C.E.C.A.;

Visto il Regolamento di procedura della Corte di Giustizia delle Comunità Europee;

### LA CORTE

respinta ogni altra conclusione più ampia o contraria,  
dichiara e statuisce :

**1. L'opposizione di terzo è dichiarata irricevibile;**



**2. Sono poste a carico della Società « Breedband N.V. »  
le spese della causa principale e quelle del  
procedimento sommario.**

Così deciso dalla Corte a Lussemburgo, il 12 luglio 1962.

DONNER	RIESE	ROSSI	DELVAUX
HAMMES	TRABUCCHI	LECOURT	

Letto in pubblica udienza a Lussemburgo, il 12 luglio 1962.

*Il Cancelliere*

A. VAN HOUTTE

*Il Presidente*

A. M. DONNIE